CONGREGAZIONE O COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Articolo IV.

La caccia ai testamenti.

Per l'intrigo, per la propaganda cattolica ci vogliono danari: *gli avvisi segreti*, le esortazioni, i consigli spirituali son tutte cose ottime, ma gli scudi fruttano di più. Quindi la direzione della compagnia di S. Paolo affidata ai gesuiti, che sono i migliori banchieri cattolici presenti e futuri, avverti subito ai mezzi di far danari, e fra i mezzi prevalse naturalmente la caccia ai testamenti.

Sembra però che la carità dei fratelli di S. Paolo non sarebbe stata sin dal secolo decimosesto troppo prodiga del fatto suo, se il padre Leonardo Magnano, direttore a' que' tempi della compagnia, uomo di forti propositi e di molta azione, il vero padre Guala d'allora per le astuzie testamentarie, non avesse combinata, e data una gran battaglia spirituale, che fece capitolare tutti i renitenti a pagare.

E qui copio per filo e per segno l'istoria della compagnia a pag. 82.

« Aveva il padre Leonardo con privati ragionamenti dimostrato a molti confratelli, senza saper l'uno dell'altro (notate questa frase); quanti uomini si trovino delusi col differire al fin della vita la disposizione delle loro cose: quanti subiti casi, togliendo all'improvviso la voce e i sensi, tolgano insieme la facoltà di ordinare legati e suffragi necessarii per l'altra vita, onde la misera anima prima è partita dal mondo che provveduta. — Quanto pericoloso giuoco sia l'intrigarsi la mente a' testamenti nelle angosce della morte (attenti!); quante spietate insidie tramino gli avidi successori *ab intestato*, acciocchè senza testamenti muoia l'infermo, e (attenti!) quante espresse disposizioni di limosine e di legati per ismorzar le penali fiamme si commettano *alla perfida fede di obliosi figliuoli, o ingrati eredi.* »

Con queste caritatevoli suggestioni usano i gesuiti d'alimentare la concordia delle famiglie! - Andiamo avanti.

« Niuna cosa più frequentemente riprendersi da' confessori nel foro della coscienza, o vociferarsi da' predicatori nei pergami, che l'inosservanza delle disposizioni testamentali, morendo comunemente la memoria del testamento col testatore. — Dovere dunque ogni provvido e vero cristiano, per maggior sicurezza, ordinare i legati *ed eseguirli tra vivi*, e fabbricare alla sua anima il nido di propria mano (frase da Sacro Cuore).

« Queste *vive* considerazioni avendo egli *più volte* inculcate ed impresse nell'anima di ciascuno *a parte*, (viva la segretezza!) finalmente il giorno 14 di maggio 1595 giorno sacro di Pentecoste, vedendo tutti i confratelli uniti nell'oratorio, giudicò tempo opportuno *di piover lingue di fuoco ne'loro petti*; dando a tutti unitamente un cocentissimo impulso a questa salutevole e generosa risoluzione di donar in quel giorno *a Dio*, ciò che volean donargli l'ultimo giorno.

« Il che avendo tutti lietamente approvato di pari deliberazione, chiamarono il notaio Gaspare Bellitaro e confratello della compagnia, e... fecero donazione tra vivi per le pie opere della compagnia quella somma di danaro che più loro piacque, e (qui sta il buono) quel capitale nelle mani del tesoriere, e chi di presente non potè donare il obbligossi a pagarne un tanto per cento fino a soddisfazione. » (Non dubitate, i gesuiti non soldenzoni; credono alle scritte, ma meglio ancora nari.) — Avanti:

« Questa novella forma di legato pio fu tra degna ed esemplare, che alle costituzioni della fu apposta questa: CHE CIASCUN FRATELLO DOPO IL SUO RICEVIMENTO DEBBA FARE TESTAMENTO. »

Ma siccome il diavolo della pigrizia o quello rizia potrebbero tentare il fratello a non chiamare il notaio, così la regola 19, pagina 4, tambur gli anni in pubblica udienza, ne fa loro cen scienza in questi termini:

« Regola 19: Quanto prima potranno, entr compagnia, procureranno di far testamento, e di *tere in esso a pro della lor anima alcun'opera quale preparinsi una stanza nel cielo.* (L'affitto alloggio costa caro agli eredi.) »

Ma potrebbe darsi benissimo che il demanio proprietà d'accordo con il codice civile soffiasse *male* pratiche agli eredi presuntivi, e questi cer di tirare a sè nella malattia del testatore un del legato pio: contro questo pericolo c'è il della regola 21.

« Nel fine de'suoi giorni, dopo avere nel progr l'infermità dato acconciamento agli affari domestici dinerà a'suoi che *per modo veruno* non gli parlino necessità di negozi o di altri affari del mondo, e sia spesso in camera sua il padre confessore, *amico confidente.....* »

E sapete chi è questo confidente? Ve lo dice la gola 27:

« Si consiglia ciascun fratello di eleggere un dente, l'ufficio del quale sarà di animar l'un l'a all'amore dell'istituto della compagnia, a frequentare suoi tempi la compagnia, *e all'osservanza* delle regole

Gli eredi mi stan freschi con questi Damone e vicini al letto del moribondo. Lo dicano coloro tempi nostri furono defraudati dell'eredità dal padre Guala. Viva Dio! parlo di magagne pubblicamente notorie: parlo di cause che fecero chiasso in tribunale. Avete qualche argomento a rispondermi, reverendi San Paolo?....

(*Continua*) A. Bonetti

SACCO NERO

¡¡¡ La Commissione incaricata del famoso progetto legge per il tanto necessario riordinamento della magistratura.... ha partorito! Ma noi non abbiamo ancora il tempo di ringraziarla per aver essa riposto a

Digitized by Google
Original from HARVARD UNIVERSITY